

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?

BANANAS
Con la prefazione di Furio Colombo

da sabato 20 ottobre in edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

20
mercoledì 17 ottobre 2007

Unità
10
IN SCENA

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?

BANANAS
Con la prefazione di Furio Colombo

da sabato 20 ottobre in edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

Le Donne

DIRITTI SOCIALI E PARI OPPORTUNITÀ DALLA FESTA ALLE SCUOLE IN DVD

Un cofanetto di dvd con tre film della Festa del Cinema di Roma verrà distribuito nelle scuole della Capitale e Provincia: lo stabilisce un accordo siglato tra il Dipartimento per i Diritti e le Pari Opportunità e la Fondazione Cinema per Roma, che è stato presentato ieri. Sono ventuno i film in programma nelle sezioni Première, Cinema 2007, Extra e Alice nella città, della seconda edizione della Festa del Cinema, che affrontano temi come il diritto di bambine e bambini a sognare,



creocere e realizzarsi. Tra queste pellicole verranno selezionati i tre per il cofanetto dvd che sarà distribuito nelle scuole. L'obiettivo, è stato detto alla presentazione, è quello di utilizzare il cinema per richiamare l'attenzione dei ragazzi sui diritti sociali. All'interno della Festa del Cinema, inoltre, è stata istituita una menzione Speciale Paolo Ungari Unicef, che verrà consegnata nella sezione dedicata ai ragazzi Alice nella città. Quest'anno andrà alla regista iraniana Hana Makhmalbaf, della nota famiglia dell'autore Mosen. Rientra nel progetto anche la festa di chiusura della manifestazione romana, Danzyricon che sarà affidata alla «regia musicale» di Jovanotti.

(Ansa)



La festa

Robert Mitchum, il sogno di Piera

CINEMA E MITI Un film di cinque minuti che racconta la storia d'amore di Piera Degli Esposti per Mitchum. Un sogno puberale che si avvera a casa di Lina Wertmüller molti anni dopo. Con Piera che legge a Robert una vecchia tenera lettera...

di Toni Jop / Segue dalla prima

Possiamo alla anatomia: cos'è che ti faceva impazzire?

«Intanto quei piedi in dentro, poi quelle gambe che dondolavano a quel modo, per risalire a quel torace che debordava e sfociava in quell'aria da gaglioffo. Le sue spalle mettevano paura al cinema. Per me divenne ciò che è proibito; non si riusciva a tenerlo vestito, niente conteneva quel fisico. Gliel'ho detto anche a mia cugina: non sanno dove metterlo. Mi viene caldo perfino ora mentre te ne parlo».

Che ci vuole: potevi cercarlo...

«Destino, non riuscivo a incontrarlo. Sapevo che era a Campione ma niente. Giravo un film in Borgogna e sapevo che lui era in Normandia... Poi a Bastia ma non ho potuto raggiungerlo».

Piera, la notizia...

«Fino a quando Lina (Wertmüller, ndr) mi scrisse su un foglietto «Lunedì sera incontrerai Robert Mitchum». Ero in camerino e pensai: questa scherza. Me lo disse a voce: ho combinato una cena a casa mia, tutto vero, vieni. Presi fuoco. Passai un giorno e mezzo a navigare negli armadi per trovare la cosa



giusta da mettermi addosso. Guardavo gli armadi e pensavo a quel guardaroba di torace che avrei visto da Lina...».

Dai, è sera: di là c'è una bella tavola con la tovaglia che aspetta e tu hai un guardaroba che ti espone nella testa...

«Arriva, con un amico italo-californiano e la sua signora, nonché con una traduttrice. Grande, immenso, pazzescamente lui...».

Coraggio: gli dai la mano, ti dà la mano, che succede?

«Mi alzo per salutarlo...».

Ti sei alzata? Non hai fatto la gattona che sa che sarà lui a piegarsi...

«Macché, non capivo niente, nessuna strategia, nessun pensiero, solo azione: io do la mano e basta. Anestetizzata anche mentre Lina dice "leggigli la lettera"...».

Che lettera?

«Avevo scritto una lettera d'amore per Mitchum, vent'anni prima, e Lina mi aveva detto: portala con te, gliela devi leggere...non volevo ma poi l'ho letta...».

Brava, bel colpo basso anche se non capisco se ai suoi o ai tuoi danni...

«Lascia perdere, finisco di leggere e mi guar-

da, mi stringe le mani e continua a tenerle strette, anche a tavola, insomma non sempre ma tanto...».

E gli parlavi, riuscivi a farlo? (Ma perché te lo chiedo? Se sei riuscita a leggergli la lettera d'amore...)

«Gli dicevo dei suoi colleghi, se andava a vedere i loro film. Rispondeva di no, che molti suoi amici erano morti e lui spesso se ne stava in camera con le luci spente a piangere. A un certo punto mi ritrovai seduta sulle sue ginocchia...».

Come una Lolita...

«Non dire scemenze: eravamo belli grandi, lui ci sapeva fare e io ero in stato di trance...».

E poi?

«È stato con me quello che era. Cercò di spostare il suo volo per venirmi a vedere in «Madre coraggio», dirigeva Calenda. Non ci riuscì - meglio: non sarei mai riuscita a recitare -, disse che mi aspettava a Santa Barbara. Non ci andai, morì due anni dopo. Continuo a vivere con lui. Fellicemente. Donna fortunata che sono, appena in tempo...».

ersonaggi e interpreti. Chi sogna l'amore è una ragazzina che si chiama Piera Degli Esposti, bolognese. Diventerà uno dei rari miti delle nostre scene teatrali ma allora non ne sapeva niente di niente. Il suo amore era Robert Mitchum, un uomo che ha attraversato la storia del cinema hollywoodiano senza mai diventare altro da sé, qualunque fosse il ruolo che gli veniva chiesto di interpretare. Nemmeno l'ultimo Marlowe lo spostò da dov'era sempre stato; anzi, quando lo si vide sul grande schermo in quei panni apparve chiaro che senza dubbio Marlowe di Chandler - con mille scuse per Humphrey Bogart - era sempre stato Mitchum. Lui era la musica del cinema e non c'è musica che faccia sentire fuori tempo qualunque immagine, andava bene sempre. Piera se n'era accorta a sue spese, lo amava senza ritegno.

Che tipo di amore?

«Attrazione fisica, come non ho mai provato. Si comincia a quell'età, poi magari si può anche diventare più romantici ma allora no. Era una piccola febbre fisica, Mitchum era il mio "trentotto di febbre", un amore paralizzante».

OMAGGI Film e documentari per ricordare il grande autore

Alla grande abbuffata di Ferreri

«Il cinema è l'anarchia. La tv è il tutto bello, il tutto tranquillizzante». Ecco a voi Marco Ferreri, il regista che venne dal futuro, il documentario di Mario Canale in programma il 22 ottobre nell'ambito della giornata che la Festa dedica al grande autore scomparso dieci anni fa. Un lungo racconto tra immagini e testimonianze che ricostruisce l'opera di uno dei più anticonformisti e censurati registi del nostro cinema. A cominciare dal suo debutto spagnolo al fianco dell'inseparabile Rafael Azcona, con *El pisito*, *Los chicos* e *El cochecito* che lo consacrarono come rappresentante di quell'«humor negro» che presto lo impose all'attenzione internazionale. Di lì a poco, infatti, sarebbe avvenuto il rientro in Italia con film come *L'ape regina* e *La donna scimmia* che confermarono la sua vena anticonformista e provocatoria, fruttandogli non poche grane con la censura. Ed è

proprio attraverso i suoi ricordi, ma anche quelli dei suoi attori che assistiamo al ritratto di un artista che davvero «viene dal futuro». Che parla della «morte dei centri storici, cimiterini dei nostri ricordi» a favore delle grandi periferie senza identità. O ancora che riflette sull'avvicinarsi di «un'era di guerre di religione» in cui l'Islam avrà un ruolo dominante. È questo il Ferreri che festeggerà Roma con «una grande abbuffata» del suo cinema, tra cui la proiezione de *L'udienza*, in versione restaurata dalla Cineteca di Bologna. Ad introdurre l'appuntamento sarà la moglie Jacqueline Ferreri e poi via con una retrospettiva quasi integrale, in programma alla sala Trevi: da *El pisito* a *Nitrato d'argento*, passando dal documentario per la tv *Corrida!*, oltre (sempre il 22 alle 21.30) ad una maratona sui tagli della censura.

Gabriella Gallozzi

PROFEZIE Scommettiamo che il nostro cinema farà bella figura?

Frate-lli d'Ita-ly l'Ita-ly s'è de-sta

■ Tre notizie in 30 righe, tutte legate alla Festa di Roma. Speriamo vi bastino.
Notizia numero 1. Il lavoro precario sarà il protagonista dei film italiani alla Festa. Guido Chiesa, in un originalissimo documentario intitolato *Le pere di Adamo*, tratterà un parallelo fra meteorologia e sociologia, confrontando il destino degli «intermittenti» francesi con quello delle nuvole che viaggiano in cielo. Ascanio Celestini, in *Parole sante*, ci racconterà le incredibili storie dei ragazzi che lavorano nei call-center della Telecom. Alessandro Rossetto e Leonardo Di Costanzo danno un seguito al famoso *L'orchestra di piazza Vittorio*, seguendo due musicisti nei loro paesi d'origine - sempre con la supervisione del *deus ex machina* di questa magnifica storia di immigrati geniali & vincenti, Agostino Ferrente. Possiamo sussurrarvi che si parla di immigrazione, di lavoro precario e di sfruttamento anche in *Giorni e nuvole* di Silvio Soldini e in *La giusta distanza* di Carlo Mazzacurati, due

dei film più attesi della Festa.
Notizia numero 2. Anche solo grazie ai documentari appena citati, il cinema italiano può essere orgoglioso di se stesso. Se poi anche i film di finzione previsti alla Festa - Soldini, Mazzacurati, Greco, Argento... - saranno all'altezza, il nostro cinema uscirà da Roma rafforzato rispetto alla catastrofe veneziana.
Notizia numero 3. Il cinema italiano può essere orgoglioso di se stesso, ma non del Paese che racconta (non sempre, almeno). Alessandro Rossetto ha realizzato - prima di *L'orchestra di piazza Vittorio*: i diari del ritorno - il famoso film Feltrinelli, visto a Locarno nel 2006, ma poi rifiutato dalla casa editrice che l'aveva appoggiato. Ora il film è in vendita, in dvd, distribuito dalla tedesca Pandora. Ma non in Italia, perché la Feltrinelli lo blocca. Siamo sicuri che un paese dove la Telecom sfrutta i precari e una casa editrice «di sinistra» boicotta un film sia un paese sano?
Alberto Crespi